

IO PREGO PER LORO ...e offro

Anno 37

n.4

febbraio
2009

FAMILIARI DEL CLERO

P.O.Regina Apostolorum via Curtatone 6/A 16122 Genova

Tel 010 870405 - fax 010 8631941

E mail: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it - Sito internet: www.pora.it

L'IMPEGNO QUARESIMALE

All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana - la preghiera, l'elemosina, il digiuno - per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio che, come ascolteremo nella Veglia pasquale, *"sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace"* (*Preconio pasquale*).



"Gesù,
dopo aver digiunato
quaranta giorni
e quaranta notti,
ebbe fame"
(Mt 4,2)

Nel consueto mio Messaggio quaresimale, vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno.

... Il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi. Privarsi volontariamente del piacere del cibo e di altri beni materiali, aiuta il discepolo di Cristo a controllare gli appetiti della natura indebolita dalla colpa d'origine, i cui effetti negativi investono l'intera personalità umana.

L'incontro di Gennaio

Durante l'incontro di Martedì 27 gennaio abbiamo seguito le riflessioni di Don Franco sul tema:

L'ANNUNCIO DEL VANGELO ATTRAVERSO LA VITA

Anzitutto la parola Vangelo significa: *buona notizia*.

C'è un mondo che annuncia solo brutte notizie, pessimista, senza speranze. C'è un mondo che annuncia buone notizie ed è la Chiesa, i veri cristiani. Anche quando si deve parlare di sofferenza di dolore, di prove, di purificazioni, di disastri e di sciagure solo la Chiesa, solo il vero cristiano per il fatto che possiede la fede, la speranza, la carità, cioè Dio stesso, sa unire alla Croce la speranza. Poiché anche nelle situazioni più disperate c'è un disegno di benevolenza e di speranza per l'uomo sempre che esso si sappia abbandonare alla misericordia e alla bontà di Dio con la certezza che dietro il dolore c'è la Sua mano che guida alla vera vita, la vita eterna.

Il cristiano ottimista, (non solo per gli altri, ma anche per se stesso) che non si abbatte quando Gesù Crocifisso e abbandonato bussa alla sua porta, è UN TESORO PREZIOSO, che c'è ma non si trova facilmente.

Per essere così è necessaria la Fede, una Fede viva, convinta, responsabile, istruita, e purtroppo queste caratteristiche non sono di tutti. La maggioranza crede, ma come? E come annuncia quello che crede?

Una delle preoccupazioni principali della Chiesa di sempre, ma in particolare di oggi, è quella dell'evangelizzazione perché si constata l'ignoranza delle verità della Fede, o della conoscenza superficiale di esse tanto da far cadere nel compromesso e nell'errore tante anime. Per cui è necessario oggi come nel passato il grido dell'Apostolo S. Paolo: guai a me se non predicassi il vangelo, cioè se io amo Dio voglio farlo conoscere. Ed è così. Infatti l'amore che portiamo a Gesù deve spingerci all'annuncio poiché quanto più forte è l'amore verso di Lui, tanto più ci sentiamo spinti a farlo conoscere, a far conoscere la sua parola.

S. Antonio da Padova diceva che la

predica è efficace e ha una sua eloquenza, quando parlano le opere. *Cessino, ve ne prego, le parole, parlino le opere.* Così possiamo parlare agli altri di umiltà, di povertà, di pazienza, di obbedienza, quando le mostriamo presenti in noi stessi. Il clero e le persone che lavorano per il clero e con il clero devono necessariamente comportarsi in questo modo, non da soli, ma con la forza di DIO. Non con una semplice



Testimonianza esteriore, ma che parta dal di dentro per mostrare a tutti la bellezza della propria fede cristiana.

Leggiamo nella Lettera di S. Paolo a Timoteo: *“Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza.*

Non vergognarti della testimonianza da rendere al Signore nostro, ma soffri anche tu insieme con me per il Vangelo, aiutato dalla forza di Dio”.

Anna Galli



Preghiera
di Jean Galot

Signore, fa' digiunare il nostro cuore:

che sappia rinunciare a tutto quello che l'allontana dal tuo amore, Signore, e che si unisca a Te più esclusivamente e più sinceramente.

Fa' digiunare il nostro orgoglio,

tutte le nostre pretese, le nostre rivendicazioni, rendendoci più umili

e infondendo in noi, come unica ambizione, quella di servirTi.

Fa' digiunare le nostre passioni,

la nostra fame di piacere, la nostra sete di ricchezza, il possesso avido e l'azione violenta; che nostro solo desiderio sia di piacere a Te in tutto.

Fa' digiunare il nostro "io",

troppo centrato su se stesso, egoista indurito, che vuole trarre solo il suo vantaggio: che sappia dimenticarsi, nascondersi, donarsi.

Fa' digiunare la nostra lingua,

spesso troppo agitata, troppo rapida nelle sue repliche, severa nei giudizi, offensiva o sprezzante: fa' che esprima solo stima e bontà.

Che il digiuno dell'anima, con tutti i nostri sforzi per migliorarci, possa salire verso di Te come offerta gradita,

La parola della Presidente

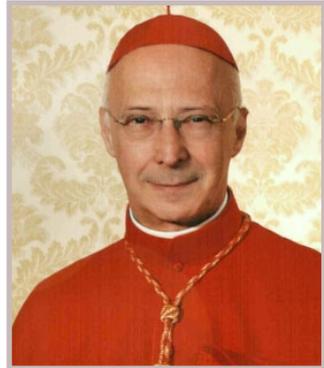
Carissimi,

come molti di voi hanno già sentito nella scorsa riunione del 23 gennaio, con alcune del Consiglio siamo state ricevute dal nostro Cardinale Arcivescovo Angelo Bagnasco.

Ci ha accolto con tanta gioia e ci ha espresso il suo apprezzamento per quanto facciamo dimostrando la sua vicinanza e attenzione per la nostra Associazione.

Noi gli abbiamo esposto il nostro percorso e i nostri obiettivi.

Il Cardinale ci ha esortato a continuare la nostra preghiera per i Sacerdoti e i seminaristi e le vocazioni, ci ha incoraggiato nel nostro desiderio di ampliare l'Associazione estendendola oltre che ai Familiari, ai collaboratori dei Sacerdoti e a quelli che li aiutano come colf, facendo conoscere e proponendola ai genitori dei seminaristi.



Prima di congedarci ci ha promesso la sua partecipazione a un nostro convegno diocesano. Questo ci sprona ad andare avanti con entusiasmo e ad amare l'Associazione impegnandoci perché cresca sempre di più.

Perciò, ancora una volta, invito tutti a partecipare perché gli incontri sono veramente essenziali per vivere la vocazione che Gesù ci ha donato chiamando i nostri Sacerdoti.

Nel prossimo incontro, che sarà **martedì 24 febbraio**, avremo con noi Don Daniele Manis, che è stato ordinato Sacerdote dal giugno scorso, ma **che** non era ancora riuscito a venire a

celebrare la Messa con noi.

Sarà un momento molto bello e se saremo tanti la festa sarà ancora più bella. Continueremo a parlare della testimonianza, soprattutto di quella di noi familiari.

Saremo alla vigilia dell'inizio della Quaresima. Cominciamo già a prepararci meditando la parola del Papa nel suo messaggio per la Quaresima 2009 sul tema: "Gesù dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti alla fine ebbe fame".

Egli si sofferma a riflettere sul valore e il senso del digiuno che ai nostri giorni sembra aver perso un po' della sua valenza spirituale. Egli dice "digiunare per il credente è in primo luogo una terapia per curare tutto ciò che impedisce di conformare se stessi alla volontà di Dio e crescere nell'intimità con il Signore".

Cerchiamo quindi di vivere la Quaresima nella nostra famiglia e nella nostra comunità valorizzando tutto quello che ci apre all'amore di Dio e del prossimo e allontanando tutto ciò che ci distrae e ci porta lontano da quel clima di accoglienza e attenzione ai fratelli.

Vi ricordo, e ne parleremo ancora, il **corso di formazione per Familiari del Clero che avrà luogo a Sacrofano (Roma) dal 20 al 23 aprile** e avrà come tema "I Familiari del Clero di fronte al cambiamento".

Nell'attesa di vedervi numerosi al prossimo incontro, vi saluto, prego per voi e vi porto nel cuore.

Luisamaria Casaretto

**Contribuire alla vocazione e alla santificazione
anche di un solo Sacerdote
significa lavorare efficacemente alla salvezza di un popolo intero.**

Mons. Valentino Vailati

Collaborare col Sacerdote per la salvezza delle anime

Quante volte il Sacerdote nel suo ministero, può incontrare persone come la Samaritana del Vangelo che, anche se non lo dimostrano, hanno interiormente l'ansia e il desiderio di cambiare vita!

L'iniziativa di parlare, di aprirsi con chi potrebbe veramente aiutarle non la trovano per un insieme di cose: vergogna, paura, timidezza, sfiducia... Sono anime che attendono forse una sola parola, quella adatta perché si riaccenda in esse la speranza, la fiducia nella Misericordia di Dio che è venuto a salvare tutti.

Ecco perciò la necessità di pregare e di offrire perché i Sacerdoti, anche in tali circostanze, sappiano essere un PONTE D'AMORE tra Dio e le anime. Se la vita del Sacerdote è limpida e



trasparente, se il suo cuore è umile, consapevole dei suoi limiti ad è pieno di Dio la sua anima è luminosa e la luce che ha dentro necessariamente si sprigiona all'esterno e illumina. Le anime, anche le più lontane, se ne accorgono se un prete è autentico e ne rimangono conquistate.

I piattelli di una bilancia, se sono vuoti, sono allo stesso livello, ma se uno è pieno solleva l'altro.

Così avviene tra le anime: quella più "carica" ha la possibilità di sollevare la più debole.

UNESEMPIO

Una donna che nella sua vita ne aveva combinate "d'ogni erba un fascio", fu convinta un giorno a recarsi in un Santuario della Madonna. Forse vi andò più che altro per curiosità e per accontentare chi l'aveva invitata. Partecipò alla S. Messa.

Il Sacerdote che celebrava era talmente raccolto e compreso del grandissimo mistero che, per suo mezzo, Gesù rinnovava sull'altare, che quella donna rimase profondamente colpita.

Un prepotente desiderio di bene la portò al confessionale, ai piedi di quello stesso Sacerdote che le aveva ispirato fiducia per il modo con cui celebrava e da quel giorno iniziò una vita nuova.

Abbiamo detto che il Sacerdote può avvicinare certe persone lontane da Dio e in difficoltà che però hanno un'anima da salvare. Quale deve essere l'atteggiamento di coloro che collaborano con il Sacerdote?

Avere molta rettitudine, non scandalizzarsi, non pensar male, non voler indagare.

E' umano, a volte, insospettirsi; anche gli Apostoli, dice il Vangelo di Giovanni, si meravigliarono che Gesù stesse a discorrere con una donna e che donna! ma occorre tener presente che il ministero del prete è rivolto a tutti. L'importante è che egli sappia stare all'altezza della sua situazione; e la prudenza non gli mancherà se il suo contatto personale con Dio sarà molto forte.

Con questo non è detto che un po' di timore, in certi casi, non sia lecito averlo. Se chi vive accanto al Sacerdote si accorgesse delle intenzioni poco rette delle persone che lo avvicinano fa bene ad avvertirlo, ma con spirito di distacco e con tanta discrezione.

Del resto non c'è da illudersi che il prete sia in “una campana di vetro”. Il diavolo spesso si accanisce più con i preti che con gli altri perché per lui perdere un prete significa perdere un gran numero di anime.

Ed allora le familiari del Sacerdote devono mettercela tutta e meditare ogni giorno sulla sublimità della missione cui sono state chiamate: collaborare alla salvezza delle anime che incontreranno Dio e raggiungeranno la perfezione mediante il ministero del Sacerdote o dei Sacerdoti per cui esse pregano e si sacrificano.

Mons. LUIGIROBA

Spunti di riflessione - Incontro Familiari - marzo 1976

MARTEDI' 24 FEBBRAIO

ore 15,30

in Via Curtatone, 6 int. A

INCONTRO FAMILIARI

S. Messa celebrata

da

Don DANIELE MANIS

A conclusione ci sarà un momento di festa
per Don Daniele.

*Come al solito si potrà liberamente contribuire alla festa
portando un dolce o una bibita...*



"Il Sacerdote è il vertice, di tutte le grandezze"

- S. Agostino

**"Il Sacerdote non si appartiene perché è tutto e solo di
Dio e dei fratelli"- Fulton Sheen**

**"Il più grande dono che Dio possa fare a una famiglia è
un figlio sacerdote"- S. Giovanni Bosco**

**E' meraviglioso! Nel Sacerdote Gesù si fa vicino e
cammina con noi.**

**Chi tornava da Ars, dopo aver visto l'umile Parroco,
esclamava con stupore: "Abbiamo visto Dio in un uomo!".
"Signore, fa' che in ogni Sacerdote tutti riconoscano Te!".**